

dal ministro Branca furono fatte delle radicali economie sul primitivo disegno di legge, per le opere idrauliche straordinarie, e questa cifra di 33 milioni fu ridotta a 13, assegnando 3,840,000 lire per le opere del Tevere urbano, invece dei 5 milioni stanziati prima. Ma, come la Camera sa, il disegno di legge dell'onorevole Branca non fu discusso. Ora in quello del ministro Genala io vedo ancora una riduzione. E questa riduzione, che è assai notevole, di 900,000 lire, si fa appunto sulle opere del Tevere. Diguisachè la somma che secondo la legge del 2 luglio 1890 doveva essere di 5 milioni, oggi viene ridotta a 2,940,000.

Ora io sono convinto che chi sta a quel banco è un amico sincero della Capitale. Le dichiarazioni che egli ha fatto sono per me un affidamento che coopererà per quanto è possibile alla organizzazione e allo sviluppo progressivo della Capitale del Regno. Ma vi domando: come è che un primo vostro atto, invece di portare un aumento, o almeno mantenere quello che il Ministero della lesina aveva creduto necessario per il proseguimento dei lavori del Tevere urbano, porta invece una riduzione?

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi su questo una soddisfacente risposta, e se questa sarà tale da persuadermi, io voterò favorevolmente questo disegno di legge.

Presidente. L'onorevole Rizzo ha facoltà di parlare.

Rizzo. Io mi era iscritto per parlare nella discussione generale, quando l'onorevole Romanin-Jacur accennava, con la competenza che tutti gli riconoscono, al modo con cui si procede alla sistemazione di alcuni fiumi del Veneto.

L'onorevole Romanin-Jacur indicava alcuni di questi fiumi; ed io mi sono permesso di iscrivermi appunto per indicarne alcuni altri, i quali sono certamente più piccoli e modesti di quelli di cui egli parlava, ma non sono meno degni delle cure e delle preoccupazioni del Governo.

L'onorevole Antonelli faceva appello testè all'affetto dell'onorevole ministro dei lavori pubblici per la Capitale. È un affetto che certamente tutti dividiamo; ma io sono sicuro che l'onorevole ministro amerà con uguale affetto anche i luoghi umili e modesti in nome dei quali mi permetto come altre volte ho fatto, di parlare.

L'onorevole Vischi ieri nel suo discorso tecnico-politico dichiarava di aborreire dai convenzionalismi e diceva che parlava nel nome degli interessi delle Province meridionali. Io sarò ancora più franco e dichiaro che parlo in nome del mio collegio.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa a quali fiumi io intendo alludere, perchè pur troppo io ho dovuto importunare lui come tutti i suoi predecessori con un'insistenza la quale veramente non può essere giustificata che dalla fede che io ho nella bontà della causa che sostengo. Se io avessi potuto seccare le piene, come ho seccato i ministri, in verità io sarei veramente benemerito del mio paese. (*ilarità*).

L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa come procedano i lavori dei fiumi Monticano e Livenza, in provincia di Treviso, dei quali intendo parlare. Io non entrerò nella questione idraulica che fu trattata con tanta efficacia dall'onorevole Romanin-Jacur, perchè io ne sono assolutamente incompetente.

Ma conosco le condizioni di quei luoghi e di quei paesi, e l'onorevole Genala sa che al Ministero dei lavori pubblici vi è tutto un archivio di reclami, di ricorsi e di petizioni, tra cui alcuni suffragati anche dall'autorevole appoggio della Deputazione provinciale di Treviso.

Il ministro sa quali sieno i lamenti delle popolazioni di un vastissimo circondario per il modo con cui procedono i lavori. Si teme cioè che i lavori cominciati e non finiti possano essere di gravissimo danno e possano anche rendere infruttuosa l'ingente spesa, che quelle opere lasciate incompiute, costarono; anche pei pericoli continui di piene e di inondazioni, che impongono improvvisi e costose difese e quelle riparazioni tumultuarie di cui l'onorevole Romanin discorreva.

Io non parlerò lungamente di una questione la quale per la Camera è così piccola e così molesta; non ne parlerò nemmeno, perchè il ministro dei lavori pubblici la conosce. Io faccio appello alla sua equanimità, e sono certo che egli mi farà dichiarazioni, le quali possano rassicurare me, e le popolazioni in nome delle quali ho l'onore di parlare.

Finirò rivolgendosi al ministro il verso del poeta:

Se' savio, e intendi me' ch'io non ragiono.